

Care amiche, cari amici,

il periodo che stiamo attraversando è uno dei più difficili della storia repubblicana: l'affermazione può apparire perfino abusata, tante sono le circostanze nelle quali è stata ripetuta nel corso del tempo e, perciò stesso forse insignificante visto che, comunque, ce la siamo sempre cavata (**occorrerebbe però avere qui il tempo sufficiente per valutare attentamente a quali costi e con quali conseguenze**).

Non occorre certo che ricordi la grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese ( che peraltro è comune anche agli altri); che il degrado morale della società a tutti i livelli si fa, di giorno in giorno, più preoccupante; che gli stessi principi fondanti delle nostre istituzioni vengono, sempre più spesso, messi in discussione anche da chi, delle istituzioni è parte integrante; che le maggiori forze politiche del Paese sembrano essere in un grave stato confusionale e, comunque, non assolvono più al compito fondamentale di intercettare, comprendere e tentare la soluzione dei problemi che stanno a cuore ai cittadini; che le stesse forze politiche, di conseguenza, rischiano di non rappresentare più lo strumento naturale e democratico attraverso il quale si sviluppa e si arricchisce il progresso civile e sociale della nazione.

**Una situazione insomma, quella che stiamo vivendo, che gli osservatori più attenti definiscono senz'altro grave e che, Dio non voglia, potenzialmente favorevole a far scivolare il nostro paese, oltre l'aggravamento dei mali da cui è affetto, anche verso un ritorno della lotta armata contro lo Stato.**

Dato per scontato che a nulla servono gli sterili lamenti e le comode diserzioni, di fronte ad un quadro che assegna alla nostra Italia le prime posizioni in ciò che distingue negativamente un Paese e le ultime in ciò che lo distingue positivamente dobbiamo, come persone impegnate in politica (anche se a livelli modesti) porci delle domande e tentare delle risposte:

- Sono il destino avverso o la sfortuna nera che si sono accanite particolarmente contro il nostro Paese ?
- Ci sono potenti ed incontrollabili forze oscure che tramano in continuazione per destabilizzare il nostro assetto democratico ?

- Le nostre disgrazie non sono forse invece frutto del modo di agire di noi stessi, tanto sul piano individuale che collettivo, con particolare riferimento a quello dei rapporti sia sociali che politici ?

Fermo restando che per quanto riguarda direttamente la crisi economica, come già detto, non è un fenomeno esclusivo del nostro Paese bensì mondiale che deriva, secondo gli esperti, dall'aver inseguito per decenni logiche di profitto tanto fittizie quanto sbagliate, credo che le cause serie del nostro declino di Paese avanzato siano da ricondursi proprio alla terza delle ipotesi formulate.

Non abbiamo qui certamente il tempo per effettuare una analisi approfondita e compiuta di tali cause in tutte le loro componenti ed in tutte le loro sfaccettature per cui, essendo il nostro un consesso che si occupa di politica, ritengo opportuno soffermarmi sugli effetti negativi che la politica degli ultimi anni ha prodotto e che sono riconducibili a questi fattori:

- a) L'immagine devastante sul piano morale che danno di sé, in ripetute occasioni, le istituzioni e coloro che passano per rappresentanti delle istituzioni;
- b) La scarsa coerenza di molti rappresentanti del popolo, che magari si definiscono anche cattolici, con i principi, le convinzioni e le regole ai quali dicono di riferirsi;
- c) L'azione subdola messa in atto da tempo dai comunisti prima e dai post-comunisti dopo, per sfasciare, con le iniziative più disparate, la cellula prioritaria di una ordinata società che è rappresentata dalla famiglia ( nel disinteresse generale), così come l'impegno ampiamente profuso per scardinare la scuola, elemento altrettanto importante come la famiglia;
- d) Il modo con il quale si è interrotta, attraverso la via giudiziaria concepita dai comunisti ed attuata da magistrati loro contigui ( e forse i più giovani non ne comprenderanno pienamente la portata ma la storia confermerà che così è stato ) la più che positiva esperienza del governo pluridecennale della Democrazia Cristiana alla quale l'Italia democratica dovrà sempre rispetto e riconoscenza;
- e) La politica e l'azione di governo scaturite nella cosiddetta " seconda repubblica" che si sono contraddistinte:
  - Dalla discesa nell'agone politico del più grande imprenditore italiano che ha trasformato in partito la sua organizzazione finanziaria ed industriale e che continua, a distanza di quindici anni, ad avere una concezione padronale del partito e non solo;
  - Dalla nascita, a sinistra, di un contenitore politico indefinito e contraddittorio nel quale si sono rifugiati (o rimasti prigionieri) i cattolici cosiddetti **adulti**

che, sul piano dell'azione governativa, è stato un fallimento universalmente riconosciuto;

- Dalla perdurante incertezza circa uno stabile assetto della sinistra (PD);
- Dalla creazione miracolosa, da parte di una specie di Dio in terra, di un soggetto politico che si occupa prevalentemente di dare corpo alle intuizioni (non sempre illuminate) del suo creatore;
- Dalla inammissibile conflittualità determinatasi tra il Presidente del Consiglio, la Corte Costituzionale ed il Presidente della Repubblica;
- Dai comportamenti ingiustificabili, pubblici e privati, del Presidente del Consiglio che, credendosi svincolato dal rispetto di qualsiasi regola, si appella continuamente al popolo.

E' dalla presa d'atto di questo stato di cose che il nostro partito sta tenacemente tentando, anche con l'impegno che viene profuso per la nascita di un nuovo, più ampio soggetto politico, di riqualificare il confronto politico riportandolo ad occuparsi dei problemi veri della gente, scuotendo le coscienze e sollecitando le intelligenze di quanti, cattolici o laici, progressisti o moderati, soffrono la realtà attuale e vogliono impegnarsi per tentare di migliorare la nostra Italia. E' un'impresa velleitaria ? E' un'impresa disperata ?

Nessuna delle due cose.

E', sicuramente, un'impresa difficile, fortemente ostacolata da chi, per ora, si fa forte dei numeri e fa di tutto per impedire che il messaggio dell'Unione di Centro arrivi ai cittadini.

E' un'impresa difficile che merita di essere tentata a patto che le personalità più autorevoli che dichiarano di volersi impegnare per risollevare le sorti della nazione, lo facciano con lealtà, con chiarezza di propositi, con limpidezza di coscienza, antepoendo al loro interesse gli interessi generali ed avendo come bussola il riferimento ai valori sociali e morali del cristianesimo e del sano liberalismo laico, al rispetto dei quali devono sentirsi vincolati in prima persona.

Sul piano delle scelte politiche contingenti significa non accodarsi né al carro della destra, né a quello della sinistra ma attrarre, con la forza delle idee e delle proposte proprie dell'Unione di Centro, quanti ritengano tali idee utili per la comunità.

Meglio avere meno poltrone nell'immediato e più consenso duraturo da parte dei cittadini: se questa sarà la strada credo che tutti gli amici della base si impegneranno per le migliori fortune del progetto avviato e gli elettori comprenderanno che un centro moderato è veramente indispensabile per l'Italia.